

ECONOMIA

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Il 12 gennaio ormai bussa alle porte, e quindi non ci si può stupire che la questione Alitalia rientri nella stretta attuale. Sabato prossimo, infatti, scadrà il cosiddetto lock-up, ovvero il vincolo che ha fin qui impedito ai componenti della cordata italiana di controllo della compagnia, definiti a suo tempo come i «patrioti», di vendere la loro partecipazione nel capitale. Ma se era prevedibile il ritorno in auge dell'argomento, ben diverso è il modo in cui la questione si ripropone, almeno rispetto agli auspici formulati quattro anni fa dai soci italiani al momento del loro ingresso. Infatti, qui non si tratta di accogliere un'offerta superiore al complessivo miliardo di euro a suo tempo versato nelle casse esangui di Alitalia, né tantomeno di fare pari e patta. Anzi, non si tratta nemmeno, per i patrioti, di cedere le proprie quote pur contabilizzando una cospicua perdita. Il problema semmai è un altro: trovare un qualche soggetto che sia disposto ad incrociare il proprio destino con quello di una compagnia aerea che più di un osservatore vede sull'orlo del fallimento.

LA FRANCIA

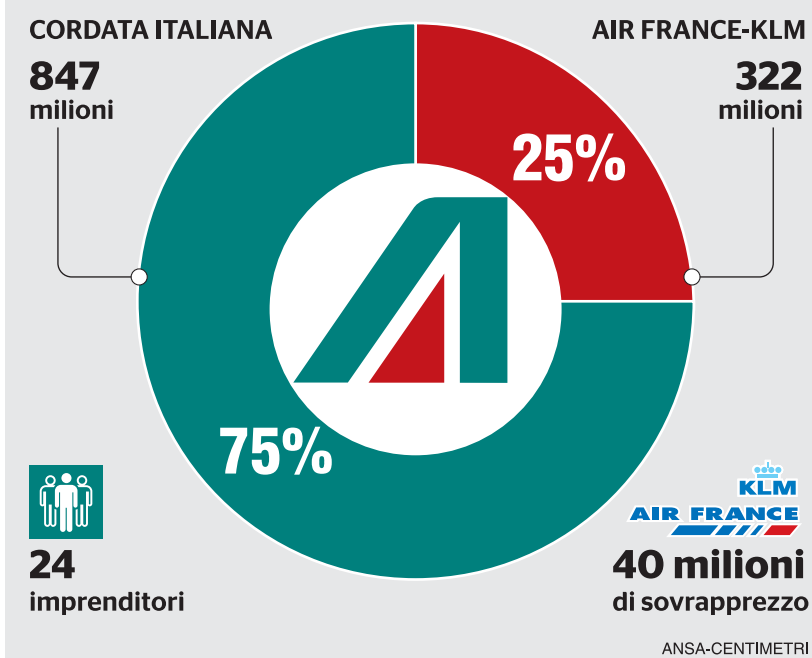
Del resto, per capire che aria tira, basta ripercorrere quanto accaduto ieri con quello che viene tuttora visto come l'unico possibile pretendente ad Alitalia, oltre il quale c'è soltanto l'ipotesi di un ritorno della compagnia sotto il controllo pubblico, con modalità, peraltro, persino difficili da immaginare. Ebbene, Air France-Klm non si è limitata a smentire le indiscrezioni secondo cui, appunto, starebbe trattando per il controllo di Alitalia, ma ci ha aggiunto del suo in un modo che se non rappresenta una pietra tombale sull'operazione poco ci manca. «Confermiamo che non ci sono negoziati per acquistare tutte o parte delle azioni in mano agli investitori italiani», ha prima dichiarato un suo portavoce. Poi, la doccia fredda è arrivata dalla conferenza stampa indetta da Alexandre de Juniac, amministratore delegato del vettore franco-olandese: «Air France e Klm hanno mezzi

Alitalia, riparte la tombola I «patrioti» vogliono uscire

● Il 12 gennaio scade il vincolo che per 4 anni ha impedito ai soci italiani di cedere la quota di controllo della compagnia in crisi ● Air France-Klm, considerato l'unico possibile pretendente, smentisce il suo interessamento

LA SOCIETÀ CAI

Quote in Alitalia-Compagnia aerea italiana (Cai) e prezzo d'acquisto pagato nel 2008



molto limitati che non ci permettono di fare queste operazioni. Non c'è nulla, non ci sono negoziati». Ed a chi gli chiedeva se in futuro potranno esserci trattative ha ribadito: «Non ci sono oggi, ma direi che le nostre risorse sono molto limitate». Insomma, per i soci

della cordata capeggiata da Roberto Colaninno, tuttora presidente della compagnia, una specie di Caporetto. Va ricordato che Air France-Klm controlla dal gennaio 2009 il 25% delle azioni di Alitalia, ed aveva già dichiarato che intende attendere fino al 2014

prima di decidere se usare o meno l'opzione per prendere il controllo della compagnia italiana. Adesso, a credere fino in fondo alle parole di de Juniac, non c'è alcuna possibilità che venga percorsa in anticipo questa strada. Ma se anche esistesse la possibilità di un qualche ripensamento, il ripetuto riferimento alle «limitate risorse» fa capire che un'ipotetica offerta non sarebbe molto diversa da un finanziario piatto di lenticchie.

La perentoria presa di posizione di Air France-Klm ha subito innescato reazioni. Significativa la nota emessa dall'Immsi, la finanziaria che fa capo a Colaninno, che ha a sua volta smentito l'esistenza di trattative, peraltro in seguito all'intervento della Consob dopo che il titolo Immsi aveva messo a segno addirittura un rialzo del 18,24%. «Con riferimento - si legge in una nota - alle indiscrezioni di stampa relative a un interesse di Air France per il restante 75% di Alitalia, di cui Immsi possiede il 7,08%, su richiesta di Consob, Immsi, confermando le dichiarazioni già rilasciate da Air France, smentisce l'esistenza di trattative in corso avventi a oggetto la cessione della suddetta partecipazione. Immsi, in mancanza di ulteriori elementi, ritiene che tali indiscrezioni di stampa possano avere influenzato l'andamento odierno del titolo». Infine, da registrare le criptiche parole del ministro dello Sviluppo, Corrado Passera: «Alitalia-Air France? Parliamone a fondo, quando avremo tutti gli elementi».



La sede Mediaset di Cologno Monzese. FOTO LAPRESSE

Mediaset offre 24 mensilità ai dipendenti che lasciano il lavoro

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Stenta a ripartire la vertenza dei 77 dipendenti della Rti, controllata Mediaset, che il Biscione vuole trasferire da Roma a Milano. Dopo la rottura delle trattative, avvenuta prima di Natale, l'azienda ha iniziato a contattare i dipendenti per comunicare loro le proprie intenzioni.

In ambienti sindacali si racconta che durante i colloqui più che di trasferimenti si sia parlato di dimissioni volontarie: sembra che ad alcuni siano state offerte 24 mensilità in cambio della rinuncia al posto di lavoro. Se queste indiscrezioni fossero vere, sarebbero confermati i timori dei sindacati - Slc-Cgil, Fisl-Cisl, Uilcom-Uil e sigle autonome - che dall'inizio delle trattative intravedevano dietro al cambio della sede di lavoro la volontà di ridurre il personale. Dopo le iniziative dei giorni scorsi, l'ultimo sit-in davanti alla sede romana di via Aurelia Antica è del 27 dicembre, da domani potrebbe riprendere la mobilitazione dei lavoratori. Si parla di un pacchetto di scioperi da utilizzare a macchia di leopardo, per singoli settori.

Le trattative si sono arenate quando si discutevano tre alternative da offrire ai 77 interessati dai trasferimenti: l'uscita volontaria dall'azienda, a partire da maggio e con un anticipo di trenta mensilità; la possibilità di una indennità «una tantum» di cinque mila euro e alcuni viaggi pagati, per chi avesse scelto di trasferirsi da Roma a Milano; il congelamento del posto di lavoro a Roma, e dello stipendio al sessanta per cento per un anno, e poi l'uscita dei dipendenti dal gruppo Mediaset.

La vicenda dei 77 impiegati amministrativi di Rti segue la cessione di un ramo d'azienda di Videotime, altra controllata Mediaset che si occupa di produzione tv, e dei 74 dipendenti delle sedi regionali di Venezia, Bologna, Firenze, Ascoli, Napoli, Bari, Cagliari e Palermo, ceduti ad una nuova controllata dalla Ten-Eleven.

Entrambe le vertenze vengono ricondotte dai sindacati nell'ambito dei piani di riorganizzazione che Mediaset ha studiato per ridurre i propri costi. Il taglio della spesa è di 450 milioni di euro in tre anni e interessa tutto il gruppo: dal cinema ai consulenti. Nello specifico, cento milioni di euro verranno sottratti alle produzioni, settanta ai cosiddetti «diritti Library», altri settanta agli investimenti tecnici. Cinquanta milioni è il taglio in casa Medusa, altri cinquanta arriveranno dalla pay tv. 44 milioni dalle spese destinate alla tecnologia e 24 dalla struttura della holding. Straordinari e ferie incideranno meno per venti milioni, mentre il restyling delle concessionarie di pubblicità, permetterà risparmi per 13 milioni di euro. Infine le consulenze, più leggere per nove milioni.

Entrate 2012, 13 miliardi in più

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Aumentano le entrate tributarie dei primi 11 mesi del 2011, ma solo grazie alla maggiore imposizione sugli immobili (Imu), sui conti correnti e sui depositi titoli. Al contrario l'Iva cala, per via della crisi dei consumi. Il ministero dell'Economia fa sapere che le entrate tributarie nel novembre scorso erano a quota 378.189 milioni di euro, con una crescita del 3,8%: 13 miliardi e 770 milioni in più dell'anno precedente. Tanto è costata a famiglie e imprese la stretta fiscale targata Monti. E non finisce qui, perché con un confronto omogeneo

(cioè depurando il risultato dall'effetto una tantum del leasing immobiliare) la crescita sarebbe del 4,1%, ovvero 15 miliardi e 29 milioni.

Le imposte dirette aumentano del 4,8% (+9.446 milioni di euro), il gettito Ire presenta una variazione dello 0,8% (+1.221 milioni di euro) che riflette l'andamento positivo delle ritenute sui redditi dei dipendenti privati (+2,2%) e delle ritenute sui redditi dei dipendenti pubblici e da pensione (+0,6%). Insomma, aumentano le tasse di chi ha la ritenuta alla fonte. Per gli altri succede il contrario. Le ritenute dei lavoratori autonomi scendono del 4,2% e le ritenute d'acconto applicate ai pagamenti relativi

vi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o di spese per le quali spetta la detrazione d'imposta. Positivo il gettito dell'autoliquidazione (+2,3%, pari a +508 milioni di euro), in crescita il gettito Ires che si attesta a 35.872 milioni di euro (+0,9%, pari a +322 milioni di euro).

PRESSIONE SUI CAPITALI

L'aumento del prelievo sui redditi da capitale è di oltre il 55%, in soldoni tre miliardi e quasi 100 milioni in più. Il risultato si deve a una serie di interventi normativi, in particolare, alla riforma del regime di tassazione delle rendite finanziarie.

Le imposte indirette crescono del 2,6% (+4.324 milioni di euro). Al netto dell'imposta sostitutiva sul leasing immobiliare la crescita delle imposte indirette è risultata pari a 3,4% (+5.583 milioni di euro). In flessione però il gettito Iva, che diminuisce di quasi due miliardi. Il risultato riflette l'andamento negativo del prelievo sulle importazioni (-5,1%) e la riduzione della componente relativa agli scambi interni (-1,2%) influenzata dalla debolezza della domanda interna e solo in parte compensata dagli effetti dell'incremento di un punto percentuale dell'aliquota Iva. Come dire: la crisi batte tanto forte che l'aumento dell'aliquota è stato polverizzato. In crescita l'imposta di bollo del 106,7% (+3.061 milioni di euro). Sul risultato incide il «bollo speciale per le attività finanziarie scudate». Male le entrate da giochi: - 6,3% (-798 milioni di euro).

AGRIS SARDEGNA
Estratto avviso di gara. AGRIS Sardegna, Dipartimento di Ricerca per l'Incremento Ippico, P.zza D. Borgia 4, 07014 Ozieri, tel. 079.781600 fax 079.786624, www.sardegnaagricoltura.it/innovazione/cerca/agris/. Intende affidare con procedura aperta comunitaria la fornitura in somministrazione con consegne periodiche di mangimi per un periodo di 12 mesi suddivisa in tre lotti aggiudicabili separatamente. Importo complessivo € 215.000,00 (IVA esclusa). Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Termine di ricezione offerte: 05.02.13 h.13; apertura offerta: 06.02.13 h.10.30. Tutta la documentazione di gara è disponibile all'interno dell'archivio scaricabile da: www.agrisricerca.it/bandi/mangimi.zip. Il Direttore del Dipartimento dott. Raffaele Cherchi

COMUNE DI TREVIGNANO ROMANO
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Il Comune di Trevignano Romano il 06/12/12 ha affidato mediante procedura aperta il servizio di pulizia stabili comunali: anni da 2013 a 2017. Ditta aggiudicataria: CONSOL Consorzio di Cooperative sociali Lago di Bracciano arl. Valore dell'offerta aggiudicata € 78.854,63 annuale. Il responsabile unico del procedimento P.I. Giancarlo Torregiani

Il Tesoriere Antonio Misiani a nome di tutto il Partito Democratico è profondamente addolorato per la scomparsa di
LUIGI SPAVENTA
Si rende omaggio alla memoria della persona che con il suo rigore intellettuale ha lasciato un'impronta preziosa nello sviluppo delle conoscenze economiche e nell'esercizio di responsabilità per il progresso civile e culturale dell'Italia.

La Presidente Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda, Nicola Latorre, Felice Casson, le senatrici e i senatori, i dipendenti del gruppo del Pd del Senato partecipano con profonda tristezza al dolore del senatore Filippo Bubbico per la scomparsa del caro papà
ROCCO LUIGI
Roma, 8 gennaio 2013

SOCIETÀ CONSORTILE ENERGIA TOSCANA (SOCIETÀ C.E.T.)
Piazza dell'Indipendenza 18 - 50129 Firenze tel. 055/353888 - fax 055/4624442 info@consorzioenergiatoscana.it
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Oggetto: Bando di gara per l'affidamento della gestione di servizi energetici per la realizzazione di interventi di efficienza energetica comprensivo della manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica del Comune di Lamporecchio (PT). Procedura e criterio di aggiudicazione: aperta; offerta economicamente più vantaggiosa. Importo stimato: € 517.196,59 Durata dell'appalto: 10 anni. Termine della presentazione delle offerte: 15.02.13 h. 12. Bando inviato alla GUCE il 20.12.12 e pubblicato nella GURI il 04.01.13. La documentazione completa disponibile su www.conorzioenergiatoscana.it; www.comune.lamporecchio.pt.it, oppure può essere richiesta alla sede del CET.

UNIONE DEI COMUNI ALTA SABINA POGGIO MOIANO (RI)
Capofila Distretto Rieti 3
Estratto avviso di gara CIG 4798232A4C
È indetta gara, mediante procedura aperta, per l'appalto "Gestione centro Psico-Socio-Educativo per minori di 6-14 anni residenti nel Distretto Ri/3 come da CSA". Luogo: Comune di Poggio Nativo (RI). Durata: 12 mesi. Valore complessivo appalto € 115.384,62 +IVA. Oneri sicurezza pari a zero. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 17.01.13 ore 12 c/o Uff. di Piano Distrettuale, Via degli Ulivi Osteria Nuova (RI). Apertura offerta: 18.01.13 ore 10. Documentazione su www.unionecomunialtasabina.it. La Responsabile dell'Ufficio di Piano Distrettuale Dott.ssa Lucia Guidi

Il presidente, le deputate e i deputati del Partito Democratico partecipano al cordoglio per la scomparsa di
LUIGI SPAVENTA
e sono vicini ai familiari.

VEESIBLE
Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30 sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)